



HAL
open science

Pompei. Nuovi dati sulle terme private nel II secolo a.C.: il balneum della Protocasa del Granduca Michele

Dora d'Auria, Fabrizio Pesando

► To cite this version:

Dora d'Auria, Fabrizio Pesando. Pompei. Nuovi dati sulle terme private nel II secolo a.C.: il balneum della Protocasa del Granduca Michele. *Vesuviana an international journal of archaeological and historical studies on Pompeii and Herculaneum*, 2015, 7, pp.9-33. halshs-03173727

HAL Id: halshs-03173727

<https://shs.hal.science/halshs-03173727>

Submitted on 1 Apr 2021

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

VESUVIANA

An International, Yearly and Peer-Reviewed Journal.
The eContent is Archived with *Clockss* and *Portico*.

★

Direttore

FABRIZIO PESANDO

Comitato scientifico

Irene Bragantini (Università di Napoli “L’Orientale”); Giuseppe Camodeca (Università di Napoli “L’Orientale”); John R. Clarke (University of Texas); Filippo Coarelli (Roma); Stefano De Caro (Roma); Jens-Arne Dickmann (Heidelberg Universität); Maria Paola Guidobaldi (Soprintendenza Speciale per Pompei, Ercolano e Stabia); J.-P. Guilhembet (Université de Lyon); Pietro Giovanni Guzzo (Roma); Arjia Karivieri (Stockholms Universitet); Paolo Poccetti (Università di Roma, Tor Vergata); Vincenzo Scarano Ussani (Università di Ferrara); Florian Seiler; José Uroz Saez (Universidad de Alicante); William Van Andringa (Université de Lille, Villeneuve d’Ascq); Andrew Wallace-Hadrill (University of Cambridge); Anna Paola Zaccaria Ruggiu.

VESUVIANA

AN INTERNATIONAL JOURNAL
OF ARCHAEOLOGICAL AND HISTORICAL
STUDIES ON POMPEII
AND HERCULANEUM

7 · 2015



PISA · ROMA
FABRIZIO SERRA EDITORE
MMXV

Amministrazione e abbonamenti
FABRIZIO SERRA EDITORE®
Casella postale n. 1, succursale n. 8, I 56123 Pisa,
tel. +39 050542332, fax +39 050574888, fse@libraweb.net

I PREZZI UFFICIALI DI ABBONAMENTO CARTACEO E / O *Online* SONO CONSULTABILI
PRESSO IL SITO INTERNET DELLA CASA EDITRICE WWW.LIBRAWEB.NET.

*Print and/or Online official subscription rates are available
at Publisher's web-site www.libraweb.net.*

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550
o tramite carta di credito (*American Express, Visa, Eurocard, Mastercard*)

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa,
tel. +39 050542332, fax +39 050574888, fse@libraweb.net

Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma,
tel. + 39 06 70493456, fax + 39 06 70476605, fse.roma@libraweb.net

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 11 del 20 maggio 2006
Direttore responsabile: FABRIZIO SERRA

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale (compresi estratti, ecc.),
di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione (comprese bozze, ecc.), originale o derivata,
e con qualsiasi mezzo a stampa o internet (compresi siti web personali e istituzionali,
academia.edu, ecc.), elettronico, digitale, meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm,
film, scanner o altro, senza il permesso scritto della casa editrice.

*Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part (included offprints, etc.),
in any form (included proofs, etc.), original or derived, or by any means: print, internet
(included personal and institutional web sites, academia.edu, etc.), electronic, digital, mechanical,
including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium,
without permission in writing from the publisher.*

Proprietà riservata · All rights reserved
Copyright 2015 by *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.
Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints *Accademia editoriale*,
Edizioni dell'Ateneo, *Fabrizio Serra editore*, *Giardini editori e stampatori in Pisa*,
Gruppo editoriale internazionale and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*.

Stampato in Italia · Printed in Italy

www.libraweb.net

ISSN 2036-8089
ISSN ELETTRONICO 2037-6065

SOMMARIO

DORA D'AURIA, FABRIZIO PESANDO, <i>Pompei. Nuovi dati sulle terme private nel II secolo a.C.: il balneum della Protocasa del Granduca Michele</i>	9
FRANCESCO MARCATTILI, <i>L'altare del Vicus Sandaliarius e il culto della Fortuna Augusta. Da Roma a Pompei nel 2 a.C.</i>	35
DOMENICO CAMARDO, MARIO NOTOMISTA, <i>Le latrine di Herculaneum. Studio dei sistemi igienici di una città romana</i>	55

POMPEI. NUOVI DATI SULLE TERME PRIVATE
NEL II SECOLO A.C.: IL *BALNEUM*
DELLA *PROTOCASA DEL GRANDUCA MICHELE*

DORA D'AURIA · FABRIZIO PESANDO

LE ricerche eseguite negli ultimi anni a Pompei hanno offerto una documentazione importante sulle fasi preromane della città, permettendo di approfondire la conoscenza di diversi aspetti relativi agli edifici privati, come la presenza di piccoli impianti igienici e termali all'interno di abitazioni di tenore non elevato durante il II secolo a.C. Infatti, fino alle scoperte avvenute nel corso degli ultimi anni, si riteneva che stanze a funzione termale fossero prerogativa delle abitazioni dei ceti più abbienti, come durante l'ultimo periodo di vita della città. In seguito, il rinvenimento di singole stanze o di piccoli insiemi di ambienti nei quali è possibile riconoscere tale funzione, in abitazioni di tenore non estremamente elevato e il confronto con la documentazione proveniente da altri contesti domestici del Mediterraneo di età ellenistica, hanno suggerito come essi dovessero essere più diffusi di quanto sia documentabile sulla sola base dello studio delle strutture emergenti e quanto essi costituiscano una 'comodità' che, nei secoli successivi, verrà a mancare nelle abitazioni non particolarmente ricche.

Tra le evidenze documentate, principalmente con l'ausilio dello scavo stratigrafico ma anche attraverso l'analisi delle strutture di età sannitica ancora presenti nella città all'epoca dell'eruzione, si distinguono due forme di bagno: la prima, più semplice, la *lavatrina*, formata da un'unica stanza nella quale è talvolta possibile riconoscere una divisione in anticamera e bagno vero e proprio e in cui non ci sono installazioni fisse specifiche, ma probabilmente solo degli oggetti asportabili come semicupi e bracieri; il secondo tipo, invece, il *balneum*, è più complesso, in quanto è articolato in diversi vani nei quali si svolgono pratiche termali differenti e che sono talvolta provvisti di strutture fisse, quali panchine e vasche in muratura. Inoltre, va osservato come solitamente gli ambienti a funzione termale all'interno delle case di livello medio di età sannitica siano collocati tra il fondo dell'atrio e il settore posteriore, sul quale, nella gran parte dei casi, sono orientati. Fanno eccezione a questa regola solo il bagnetto della *domus* corrispondente all'atrio meridionale della IX, 7, 21, che viene ricavato all'interno di un ambiente del fondo dell'atrio, comunicante con quest'ultimo, e quello della prima fase della *Protocasa del Granduca Michele* (VI, 5, 5) situato in una stanza posizionata a sinistra del tablino e accessibile dall'atrio. Le informazioni a nostra disposizione ci documentano l'esistenza di ambienti a funzione termale solo nelle abitazioni di II secolo a.C., non è escluso, però, che esse fossero presenti anche nelle case più antiche, nelle quali non sono state riconosciute forse a causa di una documentazione insufficiente. Infine, è da sottolineare come tutti gli ambienti a funzione termale identificati non siano provvisti del sistema dell'ipocausto, ma siano riscaldati col

solo ausilio di bracieri o del calore proveniente da una cucina adiacente. Il sistema dell'ipocausto, invece, si ritrova in ambito privato a Pompei a partire dalla metà del I secolo a.C., come testimoniano i bagni delle *Case di Trebius Valens* (III, 2, 1) e di *Caesius Blandus* (VII, 1, 40).¹

DORA D'AURIA

LAVATRINAE NELLE ABITAZIONI POMPEIANE DI II SECOLO A.C.²

Un esempio di *lavatrina* messa in luce grazie alle indagini stratigrafiche è stato identificato nella Protocasa di Iside (VI, 2, 17), un'abitazione ad atrio tuscanico costruita nel corso del II secolo a. C.³ Tale *domus* – con l'ingresso principale a ovest, sul vicolo di Narciso – si sviluppa intorno a un atrio tuscanico, con gli ambienti disposti su tre lati (FIG. 1). Al fondo dell'atrio, si trovavano un tablino, probabilmente un ambiente dalle dimensioni modeste a sud e un corridoio a nord (6) che permetteva l'accesso al settore posteriore. L'estensione e la planimetria di quest'area non sono definibili nel dettaglio, in quanto le indagini stratigrafiche non hanno potuto interessare l'intera estensione della *pars postica*. Tuttavia, le attività di scavo eseguite tra il 2002 e il 2006, hanno permesso di documentare che gli ambienti del lato nord (16, 17, 18) furono annessi a quest'abitazione, dalla confinante Casa dell'Esedra, solo nel primo quarto del I secolo a.C. e che, al di sotto dell'ambiente (19), si trovava nel periodo più antico una stanza con funzioni termali (FIG. 2). Quest'ultima (19a) occupava il settore occidentale del più tardo ambiente (19), era pavimentata con un battuto di cocciopesto e aveva le pareti rivestite con un intonaco di tipo idraulico, a base fittile. L'ambiente (19a), inoltre, era dotato di una piccola anticamera (0,66 m di profondità), collegata, attraverso un'apertura dalle dimensioni molto limitate e rastremata verso l'interno dell'ambiente (0,50 m a sud, 0,45 m a nord), ad un'area (20a), appartenente a un cortile o al portico di un giardino, pavimentata con un cementizio idraulico e con le pareti caratterizzate da uno zoccolo rosso.⁴ Quest'area era collegata al corridoio (6), che permetteva l'accesso all'atrio e all'ambiente (19b) – non indagato – e al suo interno si trovava la vera relativa ad una riserva idrica, interamente rivestita di

¹ In ambito pubblico, a Pompei, l'utilizzo di questo sistema è ipotizzato da H. Heschebach nelle Terme Stabiane già per la fine del II secolo a.C., ESCHEBACH 1979. Le fonti (PLIN., *N.H.*, IX, 168; Valerio Massimo, IX, 1, 1; MACROBIO, *Saturnali*, 2, 11) ci ricordano che l'introduzione di *balnea pensilia* sarebbe stata fatta, in ambito privato, prima della Guerra Sociale, da un ricco puteolano, C. Sergio Orata, il quale era allevatore di ostriche in vasche riscaldate e faceva costruire ville con bagni dal pavimento riscaldato. Pertanto, la diffusione di questo sistema si avrebbe tra la fine del II e l'inizio del I secolo a.C., periodo nel quale, però, sappiamo, grazie ai dati forniti dall'archeologia, che, in ambiente greco, già esistevano impianti termali con pavimenti sospesi almeno dal III secolo a.C., come ricorda GINOUVÈS 1962.

² Una rassegna degli impianti termali privati, che però non comprende le strutture in funzione in età sannitica, è in FABBRICOTTI 1976; DE HAAN 2001, 2010a.

³ Sulla *Casa di Iside* si veda: TURCO 2003; PESANDO *et alii* 2006, p. 49; PESANDO 2007, p. 111; PANZETTI 2008; TURCO 2010, pp. 28-33 e 39-40.

⁴ Per le pareti del primo periodo di vita dell'abitazione, sono state riconosciute due diverse fasi decorative: la prima con lo zoccolo caratterizzato da una pittura rossa, documentata negli ambienti 3, 14 e 20a; la seconda con zoccolo giallo, per lo più riferibile a un I stile, individuata negli ambienti 3, 5 e 8, dove si conserva anche un pavimento con decorazione a puntinato.

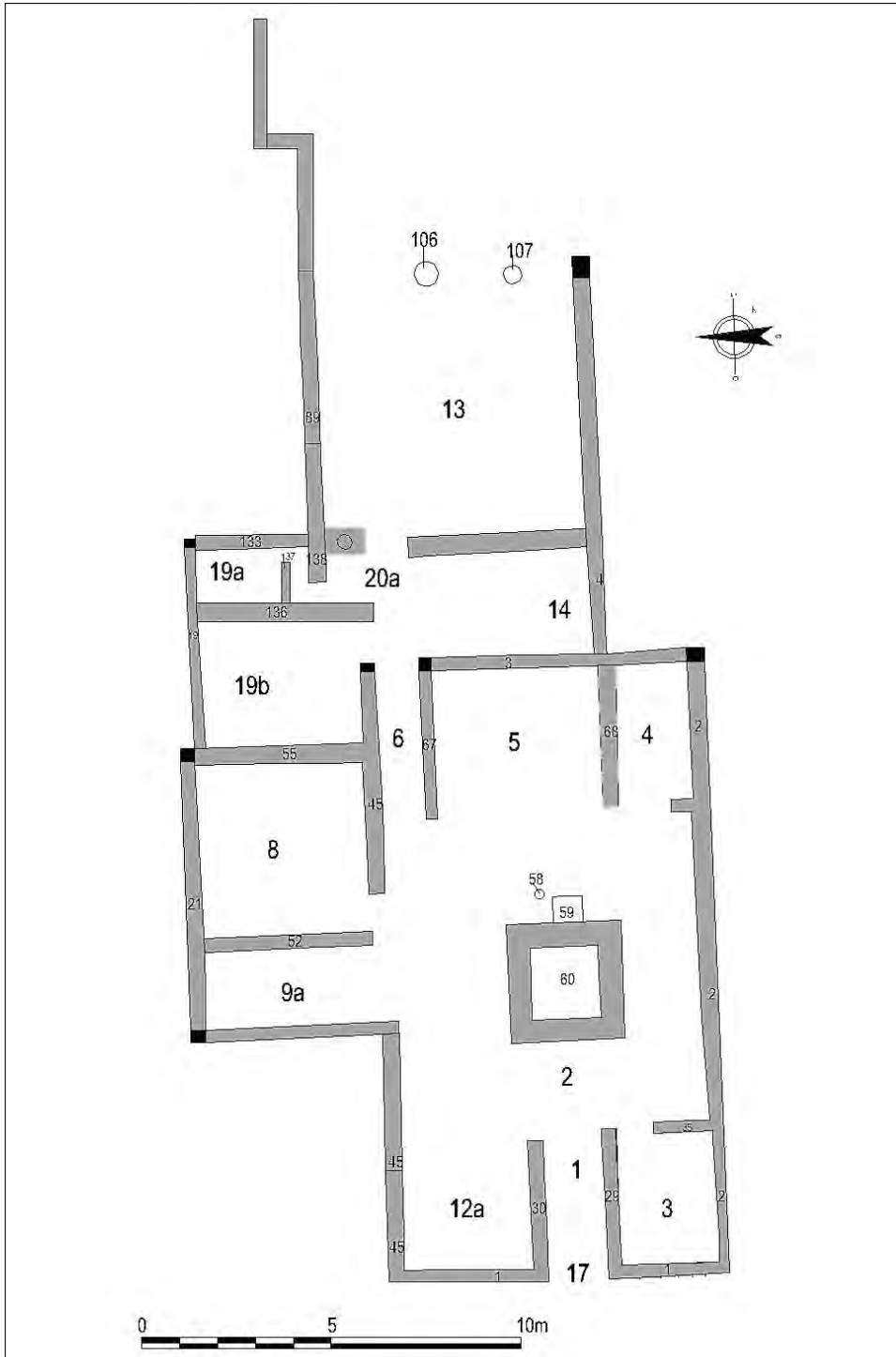


FIG. 1. Protocasa di Iside (VI, 2, 17): pianta delle evidenze di I fase (disegno M. Turco).



FIG. 2. *Protocasa di Iside* (VI, 2, 17). L'ambiente (19a) visto da ovest: a destra, una stretta anticamera precede l'ingresso alla stanza (foto M. Turco).

cocciopesto. La vera era piuttosto massiccia e situata presso il viridario dell'abitazione. La presenza di rivestimenti di tipo idraulico e di un'apertura molto stretta, che permetteva l'accesso all'ambiente (19a), suggerisce la possibilità di identificare quest'ultimo con una stanza di tipo termale, una *lavatrina*, dalla quale la dispersione di calore sarebbe stata limitata dalla presenza di un'apertura di piccole dimensioni e di un'anticamera molto stretta.¹ Non sono state rinvenute al suo interno tracce di un sistema di riscaldamento che doveva essere molto semplice e costituito da un braciere e al limite dalla presenza di una parete in comune con la cucina, la cui collocazione nell'area adiacente a est non scavata non è da escludere. Inoltre, manca anche evidenza di una panchina che potrebbe suggerire l'abitudine alla pratica delle *sudationes*; è probabile, pertanto, che questa stanza fosse utilizzata solo per la pulizia del corpo eseguita forse grazie all'utilizzo di un semicupio che, come vedremo più avanti, sappiamo essere presente nelle *domus* pompeiane di questa fase.

¹ La stessa organizzazione degli spazi è riscontrabile nella Casa 13, 22 di Megara Hyblaea, ove l'accesso al settore termale dalla corte centrale dell'abitazione avveniva attraverso un'apertura che immetteva in uno stretto corridoio, dal quale era possibile accedere ad un ambiente dotato di vasca da un lato, e a un *apodyterium* dall'altro. Nella *Protocasa di Iside* non sappiamo se lo spazio ristretto attraverso il quale si passava al *balneum* vero e proprio permetteva ad est l'accesso ad un altro ambiente, in quanto questo settore non è stato scavato. Per Megara Hyblaea si veda TORELLI 2007, pp. 100-101 e fig. 2, p. 101.

Un ambiente dalla pianta molto simile alla *lavatrina* della *Protocasa di Iside* è ancora in funzione nel 79 d.C. all'interno della *domus* II, 8, 5, una casa a schiera, caratterizzata dalla presenza di un atrio testudinato e databile nel II secolo a.C.¹ L'ambiente in questione (5) era posizionato a nord di un cortiletto, fonte di approvvigionamento idrico e di luce per il settore posteriore dell'abitazione. Durante l'ultima fase edilizia, esso è parte di un piccolo settore termale insieme a una *sudatio* (amb. 8) dotata di panchine su due lati.² Le due stanze sono divise da un vano utilizzato come cucina (amb. 7), le cui dimensioni, particolarmente imponenti, sono giustificate dalla trasformazione in *caupona* che interessa l'edificio nell'ultimo periodo di vita. L'ambiente 5 era un vano al quale era possibile accedere attraverso una porta, dalle dimensioni modeste e coperta da un soffitto a volta, che immetteva in una stretta anticamera. Da qui, si passava poi, attraverso due aperture voltate, al bagno vero e proprio, le cui pareti sono rivestite da un intonaco idraulico a base fittile e il cui soffitto è coperto a volta. L'altezza molto limitata del negativo della volta del soffitto fa supporre che, quando la stanza comincia a essere utilizzata in questa forma e con questi rivestimenti, il piano di calpestio dovesse essere più basso. Questa caratteristica e l'analogia della struttura di questo ambiente con quello di II secolo della *Casa di Iside* inducono ad ipotizzare che esso fosse stato utilizzato come *lavatrina* sin dalla sua costruzione. Bisogna, però, sottolineare come, in entrambi i casi, non abbiamo sicurezza del fatto che questi due ambienti costituissero l'unico vano a funzione termale dell'abitazione in età sannitica e che non facessero parte di un insieme di stanze in cui si svolgevano pratiche diverse relative alla detersione e alla cura del corpo. Nel caso della *Protocasa di Iside*, infatti, l'area adiacente a est, la (19b), non è stata indagata per cui non ne conosciamo la struttura e la funzione, mentre nel caso della II, 8, 5 non siamo in grado di ricostruire con certezza la funzione degli ambienti 7 e 8 in età sannitica e valutare se essi facessero parte di un piccolo settore termale, insieme al vano (5), già in questo periodo.³

Di particolare interesse, inoltre, è la documentazione relativa ad una *domus*, risalente alla fine del III secolo a.C., messa in luce al di sotto delle strutture della

¹ Non è possibile, allo stato attuale della ricerca, stabilire con maggiore precisione il periodo di costruzione di quest'abitazione. Infatti, anche la tecnica edilizia con la quale essa è stata edificata non è di facile definizione. La gran parte delle pareti è in opera incerta di lava, tuttavia alcuni tratti (come la facciata e il muro nord del cortile), benché di estensione limitata, fanno sospettare che inizialmente i muri possano essere stati edificati in opera cementizia. Inoltre, è alquanto anomala l'assenza di grossi blocchi in travertino per la realizzazione degli stipiti, normalmente contraddistinti da questi elementi anche nelle costruzioni in opera incerta di lava. L'impressione è che la casa abbia subito una ristrutturazione pressoché totale, verso l'inizio del I secolo a.C., in un periodo precedente alla sua trasformazione in *caupona*. Il settore dell'atrio, inoltre, presenta due ambienti (3 e 4), che conservano pitture e pavimenti di I stile riferibili alla fase di II secolo dell'abitazione (cfr. LAIDLAW 1985, pp. 101-102). Sulla Casa II, 8, 5, si veda: DE SIMONE 1987; ESCHEBACH 1993, pp. 96-97; PPM, III, pp. 320-324 (A. de Vos) e NAPPO 1993-1994, p. o.

² In un periodo più antico, l'accesso alla *sudatio* era posto più ad est e la panchina, che contraddistinguerà da questo lato, non esisteva. L'intonaco che caratterizza l'interno di questa piccola apertura voltata, successivamente occlusa, è a base fittile – diversamente da quanto documentato in altri casi simili – il che ben si adatta alla funzione termale che quest'ambiente doveva avere già in un periodo precedente all'ultima fase edilizia.

³ È molto probabile, comunque, che almeno l'ambiente 8 avesse una funzione termale già in età sannitica.

Casa del Granduca Michele (VI, 5, 5).¹ Tale abitazione è stata scavata quasi integralmente e, pertanto, costituisce una fonte di dati preziosa per la conoscenza dell'edilizia domestica pompeiana di questo periodo. L'impianto più antico testimonia l'adozione di un atrio tuscanico con gli ambienti distribuiti su tre lati, accessibile attraverso delle *fauces* con il pavimento in discesa verso l'interno della casa – diversamente da quanto normalmente documentato nelle abitazioni pompeiane – alle quali si affiancava una bottega aperta sul vico di Modesto. Al fondo dell'atrio, si trovava il tablino e a sud un grande *æcus*, oltre i quali doveva svilupparsi l'*hortus* dove si trovava un pozzo di captazione dell'acqua scavato direttamente nel paleosuolo e forse già una seconda vera, pertinente a una cisterna, funzionante con un semicupio utilizzato per lo stoccaggio dell'acqua da usare durante le attività quotidiane.² A nord del tablino, si trovava un ambiente (9d) accessibile dall'atrio,³ e con le pareti caratterizzate da un rivestimento di tipo idraulico (un intonaco rosa a base fittile) e da due cavità che dovevano contenere delle *fistulae*.⁴ Tali elementi ci inducono ad identificare quest'ambiente con una *lavatrina*: si tratterebbe, dunque, di una piccola stanza, utilizzata per la semplice pulizia del corpo, senza ulteriori installazioni riferibili a pratiche igieniche più complesse e all'interno della quale doveva trovarsi un semicupio, alimentato dall'acqua portata dalle tubazioni inserite nella parete nord dell'ambiente.⁵ È possibile che il semicupio utilizzato in questo ambiente fosse simile a quello messo in luce in giacitura secondaria nel giardino della casa (FIG. 3). Si tratta di una vasca in terracotta dalle pareti alte, sprovvista di sedile e dotata di una cavità per l'inserimento dei piedi e di un foro

¹ Sulla *Casa del Granduca Michele* si veda: D'AURIA 2004, pp. 162-167, e 2005, pp. 176-180; PESANDO 2007; D'AURIA 2008, pp. 104-106; EADEM 2010; PESANDO *et alii* 2010; D'AURIA 2011a e b, 2012, 2014b.

² Una situazione simile è stata documentata nel cortile A4 di Villa Prato a Sperlonga, dove, accanto al pozzo, sono state rinvenute due vasche che secondo gli scavatori potrebbero essere utilizzate come luogo per lo stoccaggio dell'acqua da usare durante la giornata: BROISE, LAFON 2001, p. 71.

³ Si tratta di una stanza dalle dimensioni più modeste rispetto agli altri due ambienti che si trovavano sullo stesso lato dell'atrio e che venivano utilizzati come sale di ricevimento: l'ambiente 9d, infatti, era di forma rettangolare, copriva un'area di 3,74 m² (2,84 × 1,32 m) ed era caratterizzato da una decorazione più semplice rispetto a quella delle altre due stanze. L'apertura che lo metteva in collegamento con l'atrio aveva un'ampiezza di 1,12 m. Un altro ambiente che occupa la stessa posizione della *lavatrina* della *Protocasa del Granduca Michele* e che probabilmente aveva una funzione termale è il piccolo vano inserito al fondo dell'atrio della casa edificata nel settore mediano della IX, 7, 21, nel corso del II secolo a.C. L'ambiente è caratterizzato da un pavimento di cocciopesto con scaglie sparse di calcare, che presenta un leggero rialzamento nel settore adiacente alla porta, e da un pozzo al fondo, pure contraddistinto dallo stesso tipo di rivestimento. Inoltre, nel muro che lo chiude a nord, si trova una nicchia dotata di un foro di scolo per le acque reflue. Quest'ambiente è il frutto di una sistemazione del settore al fondo dell'atrio successiva all'impianto della dimora avvenuto nel corso del II sec. a.C. ed è precedente alla creazione del peristilio ascrivibile, invece, alla fine del I secolo a.C. Pertanto, non è possibile datare con precisione il periodo di utilizzo di questo vano, che potrebbe anche aver interessato una fase successiva a quella tardosannitica. Per i dati di scavo si veda GIGLIO 2011.

⁴ Le due cavità avevano una larghezza di 0,15 m, una profondità 0,10 m e distavano 0,60 m l'una dall'altra.

⁵ Si potrebbe ipotizzare che tali tubazioni portassero l'acqua da un serbatoio posizionato sul tetto dell'abitazione, localizzazione idonea a favorire l'approvvigionamento idrico e la sua distribuzione. La presenza di serbatoi sui tetti di impianti termali è testimoniata per lo stesso periodo anche nelle Terme Stabiane, dove l'acqua del grande pozzo che serviva questi bagni era portata da una ruota ad un serbatoio di 38 tonnellate posizionato sul tetto. Inoltre, la presenza di riserve sui tetti è testimoniata anche in impianti termali di zone aride e semi-desertiche. Sull'argomento si veda YEGÜL 2010, pp. 97-98.



FIG. 3. *Protocasa del Granduca Michele* (VI, 5, 5): il cortile colonnato visto da sud-ovest con il semicupio in giacitura secondaria accanto alla grande vera che caratterizza il portico ovest.

per lo scolo delle acque reflue¹ (FIG. 4), dello stesso tipo di quella utilizzata durante la fase di II secolo nell'ambiente 3 della South West House dell'East Block di Cosa o di quella messa in luce nell'impianto termale di Villa Prato a Sperlonga.² Esso permetteva il lavaggio per affusione e diversamente da quello, dotato di sedile, vaschetta emisferica nella parte anteriore e pareti più basse – fungenti da paggiagomiti – largamente diffuso in ambiente greco,³ poteva contenere una maggiore quantità d'acqua e dunque essere usato, in qualche caso, anche per una sorta di bagno di *délassement*,⁴ come suggerisce tra l'altro la forma 'anatomica' della vasca,

¹ Il foro venne occluso quando il semicupio venne riutilizzato nel giardino. La tamponatura interessa tutta la protuberanza anteriore ed è formata da *caementa* di cruma legati da malta, foderati da uno strato di intonaco idraulico. Il semicupio è lungo (est-ovest, rispetto alla posizione di rinvenimento) 83,5 cm (la vasca 59 cm); largo (nord-sud) max. 41 cm, min. 25 cm; alto 66 cm (vasca 56 cm).

² Rispettivamente in BRUNO, SCOTT 1993, 38-42 e tavv. 19 e 21; BROISE, LAFON 2001, p. 84. In ambito greco, un esemplare molto simile proviene dalla Westlichen Haus di Lousoi, cfr. MITSOPOULOS, LEON 2010, pp. 52-53 e figg. 15 e 17. Ad una variante della stessa tipologia appartiene anche un semicupio rinvenuto a Thera: WIEGAND, SCHRADER 1904, p. 293, fig. 311.

³ Questo tipo di vasca non poteva essere riempito fino all'orlo come quella con pareti alte, ma veniva utilizzato per il bagno ad affusione e per il pediluvio, praticato all'interno di una vaschetta emisferica ricavata nel lato anteriore che era sprovvisto della protuberanza tipica dell'altro tipo di semicupio.

⁴ Una vasca di questo tipo prevede l'utilizzo di maggiori quantità d'acqua e una persistenza di calore che favoriscono un bagno più rilassante: cfr. TRÜMPER 2010, p. 533.



FIG. 4. *Protocasa del Granduca Michele* (VI, 5, 5): semicupio messo in luce in giacitura secondaria nel cortile colonnato.

più larga posteriormente per facilitare un comodo appoggio della schiena. Tale tipo di semicupio poteva pertanto essere utilizzato sia in posizione stante che seduta con le gambe piegate, mentre si deve escludere che fosse usato esclusivamente per la pratica del pediluvio, poiché molto difforme dalle vasche destinate a questo specifico uso per il quale minore era la quantità d'acqua richiesta, come si può pensare nel caso documentato nel bagno della villa in località Pietrastretta di Vietri di Potenza utilizzato fra il III e il II secolo a.C.¹ Tale semicupio, inoltre, è il primo ad oggi scoperto a Pompei, anche se, in passato, se ne era ipotizzata la presenza nelle terme pubbliche,² allo stesso modo di quanto documentato nelle contemporanee installazioni termali di ambito siceliota.³

Un ultimo vano in cui potrebbe essere riconoscibile una *lavatrina* è quello che si apre sul corridoio che collega l'atrio al settore posteriore, nella Casa

v, 3, 8⁴ (FIG. 5). Esso è di forma rettangolare e piuttosto stretto, infatti è molto meno sviluppato in larghezza rispetto ai cubicoli del settore anteriore ed è accessibile attraverso una porta dalle dimensioni limitate. Per questo ambiente, è possibile distinguere due fasi di utilizzo nel corso dell'età sannitica: nella prima, esso è contraddistinto da una doppia apertura, che trova confronto nell'ambiente termale della *Casa di Caesius Blandus* (VII, 1, 40); nella seconda il fornice meridionale dell'apertura viene occluso e, forse in questo stesso periodo, le pareti vengono decorate con una pittura a schema decorativo semplice riferibile allo stile a zone, con zoccolo giallo e alzato liscio e bianco.⁵ Le dimensioni ridotte e la presenza di

¹ Cfr. DI GIUSEPPE 2008, p. 395.

² H. Eschbach ipotizza che semicupi di tipo greco potessero essere presenti nei piccoli ambienti che definivano il lato settentrionale delle Terme Stabiane durante la prima fase edilizia, mentre I. Nielsen ritiene che questo tipo di vasca potesse essere stato utilizzato anche nel *tepidarium* maschile delle stesse terme durante la terza fase: ESCHBACH 1979, pp. 179-190; NIELSEN 1990, p. 27.

³ Si vedano a titolo d'esempio le terme di Gela: ORLANDINI, ADAMESTEANU 1960.

⁴ Una prima sintesi della storia edilizia di quest'abitazione è in CASELLATO 2010.

⁵ Un altro ambiente (S₃), molto simile per forma e decorazione a quello oggetto di analisi, è stato annesso alla Casa IX, 1, 29 nel corso del II secolo a.C.: esso presenta lo stesso tipo di rivestimento di quello della *Regio v*, una pittura a schema decorativo semplice senza fascia, che doveva pertanto essere ricorrente in questo genere di ambiente – se ne accetta l'identificazione della funzione – nella fase finale del periodo sannitico.



FIG. 5. *Domus* v, 3, 8. Il piccolo ambiente (14), accessibile dal corridoio che metteva in collegamento l'atrio con il settore posteriore dell'abitazione in età ellenistica.

un'apertura a doppio fornice sono gli indizi che indurrebbero a identificare quest'ambiente con una *lavatrina*, almeno per quanto concerne la prima fase. Le modifiche che lo interessano successivamente potrebbero essere evidenza di un

cambiamento di funzione oppure testimoniare un cambiamento delle pratiche termali, in cui si fa forse un uso di acqua meno abbondante, come testimonierebbe l'utilizzo di un rivestimento non contraddistinto da un intonaco a base fittile come negli altri ambienti pompeiani a funzione termale di II secolo e diversamente da quanto documentato per i periodi successivi quando le pareti degli ambienti termali sono rivestite dalle stesse pitture utilizzate nelle altre stanze della casa. Non è da escludere, però, che questa differenza nei rivestimenti utilizzati per le stanze a funzione termale in età sannitica e nei periodi successivi possa essere imputabile anche a un diverso livello di ricchezza delle case di cui questi ambienti fanno parte in età sannitica rispetto ai periodi successivi.

IL BALNEUM DELLA *PROTOCASA DEL GRANDUCA MICHELE*

Nella Pompei di II secolo, accanto ai piccoli vani utilizzati per le più semplici pratiche igieniche, nelle case di livello medio era possibile trovare degli interi settori dedicati alla cura del corpo, nei quali si trovano installazioni specifiche, grazie alle quali, oltre alla semplice pulizia del corpo, venivano praticate forme di bagno 'rilassanti'. Testimonianza della presenza di questo genere di strutture è data dalla *Protocasa del Granduca Michele* che, in seguito a un rinnovamento avvenuto intorno alla metà del II secolo, acquista una serie di ambienti in cui è possibile lavarsi tramite abluzione, fare delle *sudationes* e forse anche un bagno rilassante all'interno di una vasca lunga. L'articolazione di questo settore, che potrebbe essere stato quello utilizzato dal *dominus* e dai suoi ospiti – in quanto poco più a est se ne trova un secondo dall'identica planimetria, ma dalle dimensioni ridotte, che forse era destinato agli altri membri della famiglia –, e la sua posizione vicino agli ambienti residenziali e presso il cortile, ove si trovano i pozzi per la captazione dell'acqua, ma non nelle immediate adiacenze della cucina, sono caratteristiche che contraddistinguono anche gli altri *balnea* domestici di ambito romano, magnogreco e siceliota.

Intorno alla metà del II secolo, la *Protocasa* fu rinnovata con un rifacimento pressoché totale della decorazione e l'introduzione al posto del primitivo *hortus* di un cortile colonnato, dotato di un altare e circondato da ambienti su almeno due lati (nord e ovest) (FIG. 6). A sud del tablino venne realizzato un corridoio (9b) che permetteva l'accesso alla *pars postica* dell'abitazione e all'*æcus* (9a),¹ il quale acquista dimensioni maggiori rispetto al periodo precedente, estendendosi verso est oltre il tablino. L'*æcus*, inoltre, era aperto sul portico sud del cortile. Quest'ultimo, pavimentato in cementizio idraulico – decorato da rare scaglie sparse di calcare – e probabilmente scandito da quattro colonne (FIG. 7), costituiva una fonte di luce per gli ambienti del settore posteriore della *domus* e rappresentava altresì un nuovo importante punto di raccolta e di stoccaggio delle riserve idriche dell'abitazione, in questo settore costituite da un pozzo e da almeno una cisterna ali-

¹ L'*æcus* presentava un pavimento di cocciopesto con decorazione a punteggiato di tessere romboidali bianche e sulle pareti pitture caratterizzate da uno zoccolo giallo, una zona mediana maggiormente aggettante, bianca e liscia, coronata da un pianetto giallo e da una cornice a *kyma reversa*. Si tratta di uno schema decorativo più semplice rispetto a quello normalmente documentato nel I stile e riferibile allo 'stile a zone': cfr. D'AURIA 2011a, pp. 451-453, e 2014a.

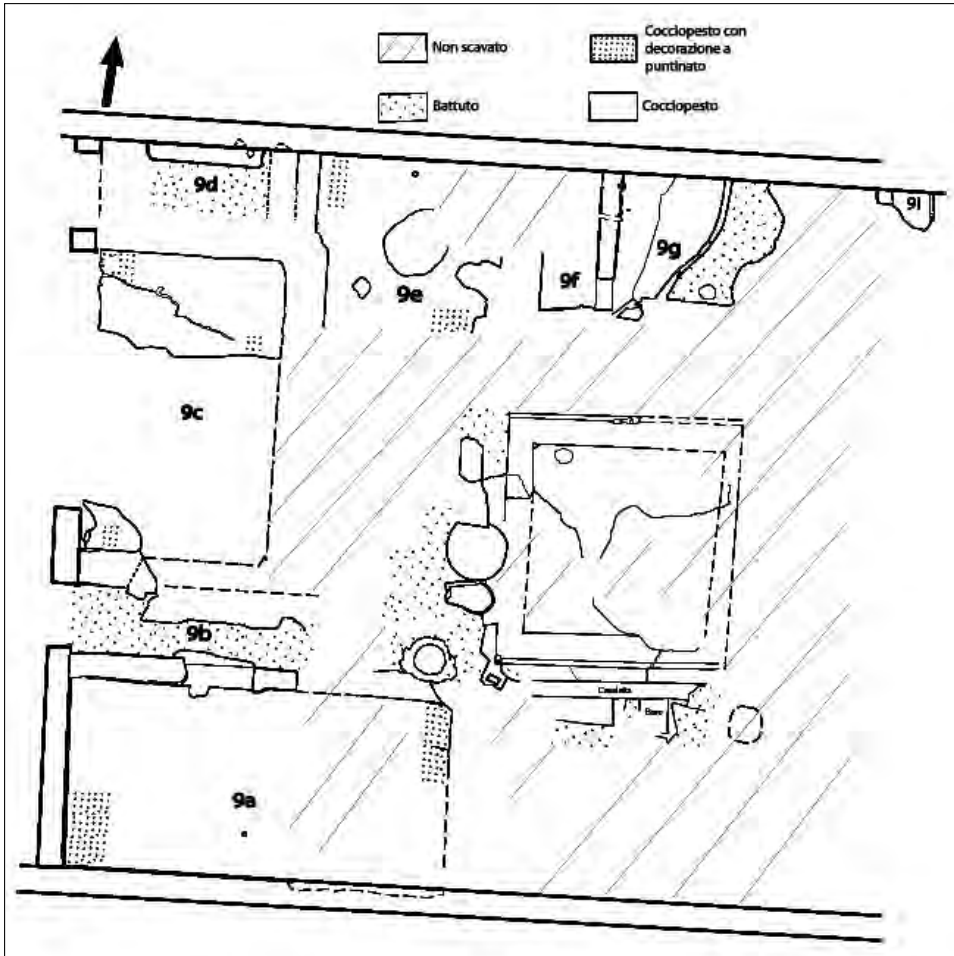


FIG. 6. *Protocasa del Granduca Michele* (VI, 5, 5).
Pianta delle evidenze messe in luce nell'area del cortile colonnato.

mentata dall'acqua piovana raccolta al centro del cortile. Gli ambienti a funzione termale della *Protocasa del Granduca Michele* erano posizionati lungo il lato settentrionale di questo cortile. Ne faceva parte l'ambiente (9d-FIG. 8), che nella fase precedente era stato utilizzato come *lavatrina*, e che viene ora dotato di una panchina rivestita di cocciopesto, dunque impermeabilizzata, che ha causato la dismissione di una delle due cavità ricavate nel muro nord, che erano in funzione precedentemente.¹ Il pavimento in uso in quest'ambiente era un battuto di tra-

¹ La cavità est, che resta in funzione per tutto il periodo di vita dell'ambiente, aveva un'altezza di 0,99 m, raggiungeva una quota di -0,02 m rispetto al pavimento battuto e costituiva il limite dell'ambiente a est. Tra il limite est del battuto e il muro di fondo dell'ambiente, però, restano ca. 0,25 m, corrispondenti in parete allo spazio occupato dalla cavità, di cui non conosciamo la sistemazione. Quest'area doveva essere occupata da una struttura o da un rivestimento adatti all'acqua che verosimilmente era condotta dalla tubazione.



FIG. 7. *Protocasa del Granduca Michele* (VI, 5, 5). Il settore nord del cortile colonnato visto da sud.



FIG. 8. *Protocasa del Granduca Michele* (VI, 5, 5). L'ambiente (9d) durante la fase II.2, quando, dotato di una panchina, funzionava come *sudatio*.



FIG. 9. *Protocasa del Granduca Michele* (v1, 5, 5). L'ambiente (9e) visto dal tablino (9c).

vertino misto a rari frammenti ceramici nella zona centrale e un cocchiopesto nella zona antistante la soglia. Quest'ultimo – come tutti i cocchiopesti della casa per questo periodo – era dotato di un foro per lo scolo delle acque reflue, collegato a un'anfora senza puntale, capovolta e con una serie di buchi che permettevano al liquido di spargersi nel terreno circostante; il recipiente così riutilizzato era inoltre protetto da una sorta di gabbia formata da pietre vulcaniche sovrapposte. L'ambiente 9d, anche per questa fase, era collegato all'atrio.

A oriente dell'ambiente 9d, venne aggiunta un'altra stanza (9e) decorata da pitture di I stile¹ e da un cocchiopesto con decorazione a punteggiato di tessere bianche (FIG. 9). Il tipo di decorazione suggerisce una funzione residenziale per questo ambiente – posto ad una quota leggermente più bassa rispetto agli ambienti collegati all'atrio –, che era collegato a uno degli ambienti termali (9d o f).²

¹ Di queste si conserva *in situ* lo zoccolo giallo (h. 1 m), mentre dallo strato di colmatatura, che all'inizio del I secolo a.C., ha determinato l'obliterazione delle strutture della protocasa, sono stati recuperati alcuni frammenti relativi a bugne od ortostati bianchi e a cornici dentellate. Sulla decorazione della *Protocasa del Granduca Michele* si veda D' AURIA 2011a.

² Infatti, al suo interno sono stati rinvenuti alcuni frammenti del rivestimento degli stipiti di una porta che aveva la faccia interna all'apertura di colore bianco, quella verso l'interno dell'ambiente rossa e quella interna all'ambiente adiacente di intonaco rosa a base fittile, lo stesso tipo di rivestimento che caratterizza i vani 9d e f; non abbiamo invece dati sulla presenza di una porta che permettesse un collegamento diretto con il cortile colonnato.



FIG. 10. *Protocasa del Granduca Michele* (v1, 5, 5). Gli ambienti (9f) e (9g) aperti sull'area (9h).

A est della stanza appena descritta, si trovavano altri ambienti strettamente collegati tra loro (FIG. 10): il vano 9g, pavimentato con un cementizio idraulico terminante lateralmente con un cordolo alto 0,03 m e a ovest collegato attraverso una piccola apertura (l. 0,50 m), dotata di soglia bombata, all'ambiente 9f; questo presentava le pareti rivestite da un intonaco a base fittile uguale a quello documentato per 9g ed era caratterizzato dallo stesso tipo di pavimento. Gli ambienti 9f e g, quindi, erano legati dal punto di vista strutturale e probabilmente funzionale. La documentazione relativa a quest'area, inoltre, permette di ricostruire nell'ambiente 9f la presenza di una vasca lunga che ben si adatterebbe alla funzione termale che i rivestimenti dei due ambienti sembrerebbero suggerire.¹ Tra l'altro, sul pavimento della stessa stanza, al momento della scoperta, è stata rinvenuta la traccia lasciata da un elemento circolare, che dovette essere lì appoggiato per lungo

¹ L'ambiente 9f non conserva il muro di separazione con la stanza adiacente 9e. Esso doveva essere realizzato in *opus formaceum* una tecnica rapida ed economica utilizzata per edificare le pareti divisorie di tutti gli ambienti della *pars postica* dell'abitazione. Il suo spessore, come quello di tutti i muri della *domus*, doveva essere di 0,35-0,40 m. Se ad est della stanza residenziale 9e, di cui si conosce il limite orientale, si ricostruisce un muro di 0,40 m, tra il pavimento dell'ambiente adiacente e la parete restano 0,54 m. Si è propensi a riconoscere in questo mezzo metro il negativo di una struttura che viene smantellata quando questi ambienti sono dismessi, ossia una vasca che ben si adatterebbe alla funzione termale che i rivestimenti dei due ambienti sembrerebbero suggerire. La lunghezza a disposizione, di 2,30 m, inoltre, permetterebbe di ipotizzare addirittura la presenza di una vasca più piccola, magari un semicupio, accanto alla vasca lunga, come nell'ambiente 7 della Villa Prato a Sperlonga: cfr. BROISE, LAFON 2001, pp. 79-91.

tempo e nel quale si potrebbe riconoscere il *louterion* rinvenuto nel riempimento con cui fu rialzata la quota di utilizzo della casa, durante gli scavi del 2011.¹

Le evidenze sin qui descritte ci permettono di ipotizzare la presenza di un piccolo complesso termale a nord del cortile colonnato. Attraverso il portico settentrionale era possibile accedere ad un ambiente destinato a pratiche di igiene e relax (9f) per entrare nel quale era necessario attraversare l'area 9g, che fungeva da settore di risciacquo dei piedi, una forma di pulizia preliminare alle pratiche del *balneum*.² Il rialzamento che caratterizzava lateralmente il pavimento di questa zona infatti permetteva la stagnazione di un sottile velo d'acqua che poteva defluire nel terreno sottostante attraverso un foro, tappato all'occorrenza. Pertanto, dopo aver preliminarmente lavato i piedi, si entrava all'interno della stanza da bagno calda, dove era possibile fare delle abluzioni con l'acqua contenuta nel *louterion* e poi rilassarsi nella grande vasca posta al fondo della stanza.³ Nell'ambiente 9d, invece, è possibile riconoscere una *sudatio*, una stanza in cui si facevano bagni di vapore, come testimonierebbero la presenza della panchina e l'uso di rivestimenti idraulici adatti ad ambienti caratterizzati da un'alta percentuale di umidità.⁴ Tra la *sudatio* e l'ambiente caldo, si trovava una stanza riccamente decorata (9e) e non provvista di rivestimenti di tipo idraulico, posizionata in stretta connessione con il *balneum*. Essa potrebbe essere identificata con un *apodyterium* o con un'area di sosta tra la stanza da bagno calda e la *sudatio*, a seconda di se era collegata ad uno solo degli ambienti caldi o ad entrambi e di se aveva anche una porta verso il cortile colonnato. Il settore nord del cortile colonnato rivestiva dunque una funzione di area di relax e di riposo, con la presenza di ambienti dedicati al rilassamento e alla cura del corpo. In tal senso, inoltre, non sembra casuale la collocazione del complesso nell'area del cortile che, oltre a costituire un'importante fonte di approvvigionamento idrico, forniva *ambulacra* in cui intrattenersi.

A est del settore appena analizzato, si trovava un'area (9i) uguale a 9g per forma e rivestimenti, ma la cui ampiezza era pari all'incirca alla metà. Una lacuna che interessa lo spazio compreso tra queste due aree, inoltre, permette di ricostruire la presenza di un ambiente uguale a (9f), ma di larghezza pari all'incirca alla metà, collegato verso est a (9i) e obliterato dai successivi interventi di ristrutturazione. Tali evidenze riproducono a scala ridotta la sequenza documentata più a ovest con 9f e g. Si tratta probabilmente di un altro settore del piccolo complesso termale domestico,⁵ forse un'area in cui, considerate le dimensioni ridotte, al posto della

¹ Cfr. D'AURIA 2011b. Una situazione simile è stata riscontrata nell'ambiente A8 di Villa Prato: cfr. BROISE, LAFON 2001, pp. 84 e 85, fig. 135. Inoltre, nella *Protocasa del Granduca Michele*, alla base del muro che separa l'ambiente 9f dall'area 9g fu praticato, in epoca antica, un foro passante dal pavimento di 9g – a livello del foro di drenaggio – al punto in cui doveva verosimilmente essere appoggiato il *louterion*.

² Cfr. BROISE, JOLIVET 2004, p. 46.

³ La pratica più diffusa doveva essere quella di utilizzare acqua fredda nel *louterion* e calda nella vasca a immersione: cfr. TRÜMPER 2010, p. 543.

⁴ In questo caso, l'anfora di drenaggio, oltre a permettere lo scolo delle acque reflue, doveva favorire la dispersione dell'alto tasso di umidità della stanza.

⁵ Inoltre, al di sopra del pavimento di 9i è stato documentato uno strato formato dalla distruzione di un rivestimento in concotto – materiale utilizzato nei forni –, la cui presenza in quest'area, ben si adatta alla sua supposta funzione termale, che presuppone la presenza di strutture deputate al riscaldamento dell'ac-

vasca ad immersione poteva essere utilizzato un semicupio per il bagno ad affusione,¹ e che poteva essere frequentata da una categoria diversa di persone. È possibile ipotizzare, infatti, che il settore occidentale fosse utilizzato dalla componente maschile della famiglia e dai loro *amici*, e che invece di quello orientale potessero usufruire gli altri abitanti della casa. Infatti, non va trascurato che i bagni domestici in cui si trovavano strutture funzionali non solo alla pulizia del corpo ma anche a pratiche termali più raffinate potessero costituire anche degli ambienti in cui ricevere gli *amici*, come suggerisce la loro collocazione: essi non sono più confinati all'interno del settore dei servizi e affiancati alla cucina, ma si trovano accanto agli ambienti di ricevimento nel cuore dell'abitazione.

DORA D'AURIA

★

CONSIDERAZIONI SUL *BALNEUM*
DELLA *PROTOCASA DEL GRANDUCA MICHELE*

Numerosi sono gli esempi di piccole stanze da bagno (*lavationes* o *lavatrinae*) in case datate fra il IV e il II secolo a.C. in area mediterranea, intendendo con tale ambito geografico l'ambiente greco, romano e punico: per brevità – e rimandando per una complessiva sintesi dei dati ad oggi disponibili ai recenti lavori di M. Trümper e N. De Haan² – sia sufficiente ricordare quanto documentato nelle case di Delo per l'area greca, di *Herakleia* per quella magnogreca,³ di Finziade, Lilibeo, Morgantina e Kossyra per la Sicilia,⁴ di *Cosa* e *Paestum* per l'ambiente romano,⁵ di Kerkouane per il mondo punico.⁶ In tutti questi casi il bagno è piccolo, quasi sempre appartato, limitato alla presenza del solo semicupio per i lavaggi ad affusione o per il pediluvio e posto in stretto contatto con la latrina e con la cucina per sfruttare calore e scarichi idraulici. Esempio, per l'ampio campione disponibile, è il caso di Delo, dove su diciassette stanze da bagno individuate, otto possono essere identificate come tali sulla base delle caratteristiche strutturali,

qua e dell'aria – quest'ultima probabilmente attraverso l'utilizzo di bracieri – e di materiali adatti a temperature elevate.

¹ Le attività che interessarono l'area a oriente di gi, nel periodo successivo, determinarono l'obliterazione delle strutture che la caratterizzavano, ma di cui sono state rinvenute alcune evidenze. Pertanto, non è stato possibile verificare se il settore termale fosse maggiormente esteso ed articolato e quale assetto avesse l'area orientale della casa, presso cui il settore est era proteso.

² TRÜMPER 2010, pp. 529-567; DE HAAN 2010b.

³ GIARDINO 1996, pp. 133-159 (e.g., casa a cortile dell'isolato II, pp. 144-145).

⁴ Morgantina: TSAKIRGIS 1984, pp. 383-385. I bagni identificati erano nella *House of Doric Capital*, nella *House of Arched Cistern* e nella *House of Official*: tutte avevano delle piattaforme addossate ad una delle pareti o situate presso un angolo della stanzetta; cfr. anche TRÜMPER 2010, p. 537; DE HAAN 2011, pp. 17-18. Sull'architettura domestica di Finziade cfr., in generale, LA TORRE 2006. Lilibeo, segnalazione di un bagno in una casa ellenistica a cortile tetrastilo: GIGLIO, VECCHIO 2006, p. 125. Kossyra, casa a cortile tetrastilo con bagno dotato di due vasche, come si deduce da OSANNA 2006, p. 44, fig. 21.

⁵ *Cosa*, *House South-West*: BRUNO, SCOTT 1993, pp. 36-39, in riferimento al periodo 1.1 (inizi II secolo a.C.); *Paestum, Maison D de l'ilot Nord*: ROBERT-LEMAIRE 2008, pp. 190-191.

⁶ FANTAR 1985, pp. 305-358; TRÜMPER 2010, p. 545, n. 67.

decorative e di arredo e solo in quattro casi si può parlare di un settore igienico articolato in due o più stanze.¹ In tutti i casi, come mostra l'impianto presente nella notissima *Maison de l'Hermès*, il bagno è totalmente separato dal corpo principale dell'abitazione e relegato fra i servizi, insieme alla cucina e alla latrina. Un caso particolare, su cui occorre invece riflettere per ricostruire le possibili direttrici dell'evoluzione del bagno privato da ambiente di servizio a luogo di una nuova cultura dell'igiene, è fornito dal centro punico di Kerkouane. Ciò che colpisce in queste abitazioni di IV secolo a.C. – come rilevato da Y. Thébert che ne sottolineò l'estrema rilevanza nella cornice di una sostanziale omogeneità delle pratiche igieniche in uso in area mediterranea durante il primo ellenismo² – è la stretta associazione fra il cortile, le *lavationes* – equipaggiate con semicupi e in un caso con una vasca per immersione – e le stanze residenziali, tutte protette da cocchiopesti; qualcosa di simile si risconterà, più di un secolo dopo, nella punica, ma ormai pienamente ellenizzata, Solunto.³

Se questa è la cornice entro cui inserire il più antico bagno della *Protocasa del Granduca Michele*, ben diversa è la situazione successiva al rifacimento della metà del II secolo a.C. Nella pressoché totale mancanza di una documentazione coeva in ambiente vesuviano – eccezion fatta forse per le piccole terme della *Casa del Fauno*, più tarde e successivamente ristrutturata⁴ – l'articolazione e la funzione degli ambienti termali e residenziali gravitanti sul cortile colonnato – quest'ultimo funzionale ad una crescente necessità di approvvigionamento idrico – sembrano riflettere un significativo cambiamento nelle pratiche igieniche:⁵ come si è visto, il nuovo bagno modifica la stessa pratica della pulizia personale, trasformando l'antica *lavatrina* in *sudatio* e affiancando ad una stanza residenziale, forse un cubicolo invernale, un altro ambiente da bagno, probabilmente provvisto di una vasca ad immersione (*alveus*) e di un *labrum*; la presenza di un piccolo ingresso per il lavaggio preliminare dei piedi introduce infine un elemento allora utilizzato solo in terme ben più complesse, quali quelle pubbliche di Musarna.⁶ Come nel caso del coevo, ma ben più ricercato, impianto termale privato di Villa Prato a Sperlonga,⁷ articolato in *apodyterium* e stanza da bagno a due vasche, questo settore della casa può essere pienamente definito come il *balneum* a cui fanno riferimento le fonti antiquarie tardorepubblicane (Varro, *LL*, 9, 68), che è qualcosa di molto diverso dalle anguste e semplici *lavatrinae* dell'età precedente. Le più antiche attestazioni finora note in Italia di *balneum* nell'accezione varroniana del termine, ossia riferibile

¹ TANG 2005, pp. 36-37; TRÜMPER 2010, p. 543, n. 62; DE HAAN 2011, pp. 13-14.

² THEBERT 2003, pp. 62-66.

³ Sulle case di Solunto si veda ora WOLF 2003.

⁴ NIELSEN 1990, p. 101; DE HAAN 2011, pp. 201-204 (K. 16).

⁵ LAFON 1990, p. 97. Sui bagni private a Pompei si rimanda ai vari contributi curati da N. De Haan, la quale ne conta più di trenta. Tuttavia, quasi tutti risalgono ad un periodo compreso fra la tarda Repubblica e l'età augustea e dunque ad un periodo di almeno sessanta anni più recente dell'impianto qui trattato. All'interno della tipologia elaborata dalla studiosa, il *balneum* della *Protocasa del Granduca Michele* appartenerebbe al I tipo («small bath»); DE HAAN 2001, p. 48, n. 3. Sulla documentazione pompeiana si rimanda soprattutto a DE HAAN 2010b, 2011.

⁶ Sull'area utilizzata come 'pediluvio' nelle terme di Musarna si veda BROISE, JOLIVET 2004, pp. 46-51.

⁷ BROISE, LAFON 2001, pp. 79-91; si veda anche TRÜMPER 2010, p. 535, n. 23 con una diversa proposta riguardo l'utilizzazione degli spazi e delle vasche da bagno.

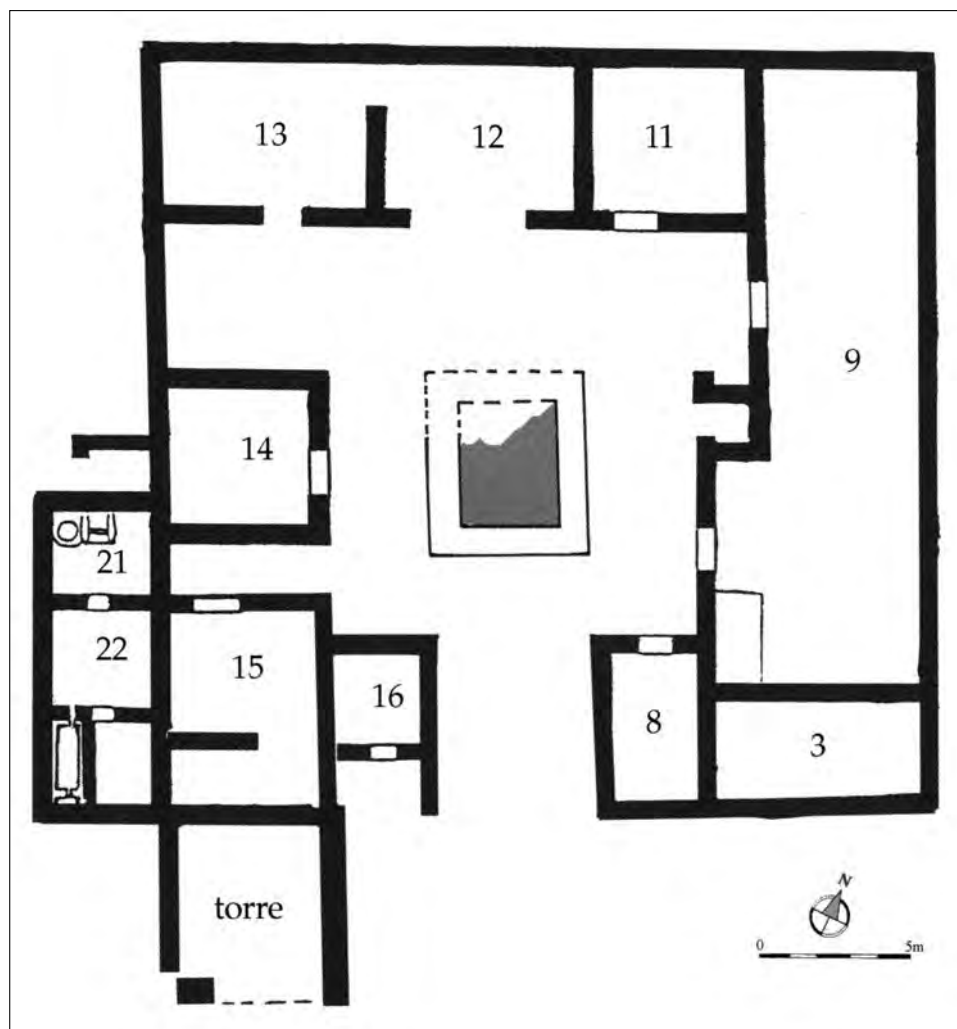


FIG. 11. Tolve, località Moltone, fattoria (II fase): il *balneum* è indicato dai nrr. 21-22; (da *Con il fuso e la conocchia*, LAVELLO 2006, fig. 203).

a strutture inserite entro abitazioni, rimandano a strutture complesse diffuse in area italica, magno-greca e siceliota: sono i casi della villa di Tolve, dell'edificio ellenistico presso la casamatta di Caulonia e della Casa 13,22 di Megara Iblea. Nella sua fase monumentale della metà del III secolo a.C., la fattoria di Tolve (FIG. 11) si articola su un grande cortile, forse delimitato da quattro colonne, su cui si aprivano a nord le stanze residenziali e presso l'angolo sud-ovest il settore occupato da un *apodyterium* e da due *lavationes*, una provvista di *solium* e l'altra di *alveus*.¹

¹ RUSSO TAGLIANTE 1992, pp. 269-270; SOPPELSA 1991; cfr. anche TRÜMPER 2010 con alcune correzioni alla ricostruzione proposta.

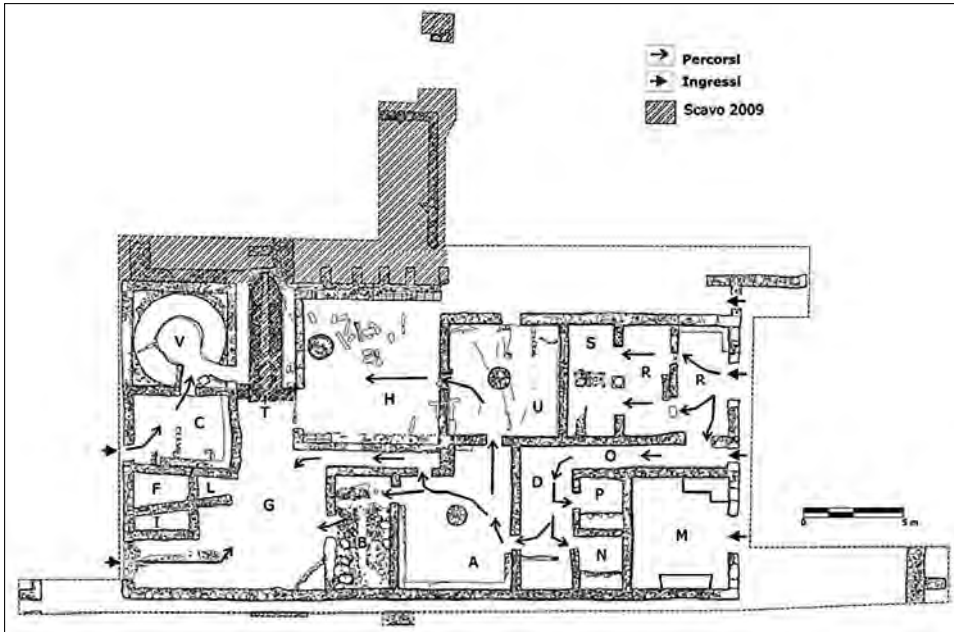


FIG. 12. Caulonia, edificio della "casamatta", planimetria (da IANNELLI 2010).

Alla stessa fascia cronologica va riferito il *balanèion* dell'edificio della 'casamatta' di Caulonia (FIG. 12), nella quale, in virtù di alcune caratteristiche planimetriche e funzionali (non ultima la sala da bagno riscaldata di forma circolare dotata di cinque semicupi), occorre a mio avviso forse riconoscere la sede di una qualche associazione di culto.¹ Ancora al III secolo a.C. è stato di recente riferito il settore balneare, ad un tempo pubblico e privato, dell'abitazione di Megara Iblea; si tratta di un caso del tutto peculiare, perché non solo attesta la precoce introduzione in una casa riferibile al 'ceto intermedio' di un bagno piuttosto articolato, composto da due *apodyteria* (uno accessibile dall'esterno e l'altro dall'interno della casa) e da una stanza con vasca per immersione, ma anche perché, come sottolinea l'iscrizione inserita al centro di un ambiente di disimpegno, appartenne all'italico Cn. Modius: quasi una sorta di anello di congiunzione per ricostruire la trasformazione e la trasmissione di nuove pratiche igieniche in Italia nel corso del medio ellenismo.² Ancora all'ambiente siceliota rimanda il *balneum* inserito nel II secolo a.C. nella *Casa a Peristilio I* di Monte Iato³ che, con il suo cortiletto e le sue stanze per le abluzioni, sembra prefigurare i settori termali della già citata Villa Prato e della casa di Via Sistina a Roma.⁴

¹ IANNELLI 2010. In generale, sulla natura pubblica di edifici dotati di un elevato numero di semicupi nelle stanze da bagno, cfr. TRÜMPER 2010, p. 531.

² TORELLI 2007.

³ DALCHER 1994, pp. 37-39, 158-159; TRÜMPER 2010, p. 536; DE HAAN 2010, pp. 16-17.

⁴ FIORINI 1988.

Ma ciò che è ancora più importante sottolineare in questa sede è il contesto architettonico in cui si inserisce il *balneum* della *Protocasa del Granduca Michele*, nel quale si deve riconoscere il settore residenziale della casa della seconda metà del II secolo a.C., ormai ben separato da quello di rappresentanza centrato sull'atrio tuscanico. L'aspetto di assoluto rilievo è costituito dalla strettissima associazione del *balneum* con le nuove stanze tutte riccamente decorate: il piccolo ambiente inserito fra le due stanze termali, forse identificabile con un cubicolo invernale, e il grande *æcus* aperto sul lato opposto. Di grande interesse, perché al momento tipologicamente isolato nella pur ricca documentazione vesuviana, è inoltre il vero fuoco architettonico dell'intero settore, vale a dire ciò che si è indicato come cortile colonnato, decorato al centro da una pavimentazione in cocciopesto e utilizzato per l'approvvigionamento idrico di questa parte della casa, nella quale alto doveva essere allora il consumo dell'acqua, come indica la simultanea utilizzazione di due pozzi, uno di falda e l'altro collegato ad una cisterna. La generica definizione di cortile colonnato tradisce la difficoltà di individuare un sicuro confronto nell'ambito dell'architettura dell'epoca. La presenza delle colonne ci indirizzerebbe verso i peristili delle case ellenistiche (o i miniperistili, come preferirebbe chiamarli M.-C. Helmann),¹ ma la derivazione non può essere considerata diretta, sia perché nella *Protocasa del Granduca Michele* il cortile rappresenta un elemento architettonico secondario, sia perché strettissima risulta essere l'associazione fra gli ambienti residenziali, il cortile e il *balneum*. Più utili come confronti sono semmai i cortili tetrastili centrali diffusi nella Sicilia ellenistica (Kossyra, Lilibeo, Morgantina, Solunto), a *Herakleia* e in alcune abitazioni di *Paestum*, che attestano probabilmente la persistenza nel tempo di un tipo edilizio elaborato in ambiente greco. Per comprendere forse meglio la natura del cortile della *domus* pompeiana può essere rivelatrice l'attenzione riservata alla decorazione, estesa anche al riquadro in cocciopesto posto al centro di esso e che, situato alla stessa quota del deambulatorio, non funzionò come fondo della vasca di un compluvio, ma come vera e propria pavimentazione. A parte qualche assonanza con le basse vasche decorate e provviste di pozzi monumentali tipiche delle case delie, conosciamo pochi esempi di sistemazioni di questo tipo, quasi tutti riconducibili al mondo magnogreco e siceliota e, forse non a caso, molto spesso documentati in cortili su cui si aprivano, oltre a stanze residenziali, *lavationes* e piccole aree termali. Uno degli esempi più antichi è costituito dalla *Maison du Monolithe* di Tricarico, che, nella sua seconda fase edilizia (III secolo a.C.), modificò la propria articolazione interna, con l'aggiunta di un cortile sostenuto da quattro colonne, e trasformò molti dei suoi ambienti, fra i quali proprio l'originaria *lavatrina*, allora dotata di un *alveus* (*bac à laver*) in muratura addossato alla parete ovest.² Maggiori assonanze sono riscontrabili con la già citata villa di Tolve, nella quale, nel corso del rifacimento della metà del III secolo che coincise con la costruzione del settore termale, anche il centro del cortile venne decorato da «un riquadro pavimentato (cocciopesto e tes-

¹ HELMANN 2010, p. 97.

² DE CAZANOVE 2008, pp. 115-120; nella terza fase della casa, il *balneum* venne ristretto e dotato di un più modesto *solium* (*baignoire sabot*).



FIG. 13. Castel di Sangro (*Aufidena*), *balneum* della *domus* di Piazza Castello (da TUTERI 2011).

sere fittili) di m. $4,90 \times 5,80$ [posto] allo stesso livello del battuto circostante e in asse con il nuovo ingresso meridionale». Più vicine per datazione, architettura e apparati decorativi sono le sistemazioni delle aree residenziali nella *Casa a Peristilio I* di Iaitai – con il *balneum* situato in stretta vicinanza alle più sontuose stanze di rappresentanza della dimora – e nelle case dette del vano circolare e di Arpocrate di Solunto.¹ Se nella prima il *balneum* testimonia l'introduzione di specifici elementi direttamente ispirati alla coeva sistemazione dei bagni pubblici (*alveus* riscaldato e *laconicum*), nella più modesta *Casa di Arpocrate* la stanza da bagno, forse collegata ad un ambiente di servizio, era accessibile da un cortile tetrastilo con deambulatorio e vasca in cocciopesto che disimpegnava su varie stanze residenziali, fra le quali spicca un'esedra ornata da una splendida pavimentazione in cocciopesto. In quest'ultimo caso risulta evidente come, all'interno di una struttura architettonicamente convenzionale, l'esibizione della ricchezza dei proprietari era demandata principalmente agli apparati decorativi: è l'orizzonte di un livello abitativo proprio delle classi medie – del tipo di quello a cui fa riferimento Plauto (*Most.*, 756) quando descrive una casa romana in cui si vuole introdurre una *porticus*, un *ambulatio* e le *balineae* – ed è in quell'orizzonte di conoscenze e di rielaborazioni architettoniche e decorative che, a nostro avviso, devono essere inseriti il cortile colonnato e il *balneum* della *Protocasa del Granduca Michele*. Tali innovazioni riguardarono più in generale l'articolazione del settore dei servizi nelle case di tra-

¹ Cfr. WOLF 2003, pp. 74, 70; riserve sulla reale consistenza del *balneum* nella *Casa di Arpocrate* in TRÜMPER 2010, p. 539.

dizione romano-italica sullo scorcio del II secolo a.C., prima che esse fossero nuovamente interessate dai cambiamenti fissati nelle normative vitruviane della metà del I secolo a.C.: la recente scoperta di un *balneum* articolato in almeno due ambienti nella *domus* di Piazza Castello di Castel di Sangro (*Aufidena* - FIG. 13) mostra con grande evidenza la diffusione del fenomeno anche in aree tradizionalmente considerate eccentriche rispetto alle direttrici di elaborazione architettonica d'età tardorepubblicana.¹

Infine, l'esito ultimo di questo settore della *Casa del Granduca Michele*, completamente stravolto dalla ricostruzione degli inizi del I secolo a.C.: a differenza di altri luoghi, come *Paestum*, dove, ancora nella piena età romana, il cortile colonnato (e non un modesto atrio tetrastilo!) costituisce una residualità architettonica, in questo caso – come già verificato in altre abitazioni pompeiane profondamente ristrutturate fra II e I secolo a.C. – si assiste ad una sorta di 'normalizzazione' del modello architettonico di riferimento, attraverso la sostituzione del cortile colonnato con un canonico peristilio monumentale, la cui introduzione a Pompei aveva caratterizzato sul finire del II secolo a.C. abitazioni di ben più grandi proporzioni e ricchezza decorativa, quali la *Casa del Fauno*, di *Pansa*, di *Arianna*, del *Labirinto*. Quanto ai bagni situati all'interno di case di livello medio, l'età della colonizzazione sembra costituire una sorta di discriminante: solo in pochi casi si può documentare l'inserimento di piccoli ambienti termali in dimore di antica costruzione, come le *Casa di Caesius Blandus* e di *Trebius Valens*, forse non caso allora entrate in proprietà di esponenti di spicco della prima generazione coloniale.² Poi, con la costruzione o il rifacimento dei grandi impianti termali pubblici, i bagni privati diventano esclusivi solo delle dimore più sontuose, formando un corpo architettonico autonomo, spesso accessibile direttamente dall'esterno e strutturandosi non più come un *balneum*, ma come una vera e propria *therma* attraverso un processo di monumentalizzazione sempre più accentuato, il cui esito ultimo – percepibile nei grandi complessi semipubblici quali i *Praedia* di Giulia Felice – era ancora in atto all'epoca dell'eruzione del 79.³

FABRIZIO PESANDO

BIBLIOGRAFIA

- BROISE, JOLIVET 2004 = H. BROISE, V. JOLIVET *Musarna 2. Les bains hellénistiques*, Rome, 2004 («Collection de l'École Française de Rome», 344).
- BROISE, LAFON 2001 = H. BROISE, X. LAFON, *La villa Prato de Sperlonga*, Rome, 2001 («Collection de l'École Française de Rome», 285).
- BRUNO, SCOTT 1993 = V.-J. BRUNO, R. SCOTT *Cosa IV. The houses*, Rome, 1993.
- CASELLATO, A. 2010 = A. CASELLATO, s.v. *Pistrinum* v, 3, 8, in http://www.fastionline.org/micro_view.php?fst_cd=AIAC_2507&curcol=sea_cd-AIAC_4189.
- DALCHER K. 1994 = K. DALCHER, *Das Perystilhaus I von Iaitas: Architektur und Baugeschichte*, Zürich, 1994 («Studia Ietina», VI).

¹ TUTERI 2011.

² PESANDO, GUIDOBALDI 2006, pp. 147-148 (*Casa di Trebius Valens*), 211-212 (*Casa di Caesius Blandus*).

³ DE HAAN 2010b, p. 72, e 2011.

- D'AURIA 2004 = D. D'AURIA, *Domus VI, 5, 5 (Casa del Granduca Michele)*, in F. COARELLI, F. PESANDO, *Il Progetto Regio VI. Campagna di scavo 2003*, «Rivista di Studi Pompeiani», 15, 2004, pp. 144-179.
- D'AURIA 2005 = D. D'AURIA, *Domus VI, 5, 5 (Casa del Granduca Michele)*, in F. COARELLI, F. PESANDO, *Il Progetto Regio VI. Campagna di scavo 2004*, «Rivista di Studi Pompeiani», 16, 2005, pp. 166-207.
- D'AURIA 2008 = D. D'AURIA, *Casa del Granduca Michele (VI, 5, 5-5.21)*, in F. COARELLI, F. PESANDO, *Il Progetto Regio VI. Campagna di scavo 2007*, «Rivista di Studi Pompeiani», 19, 2008, pp. 94-107.
- D'AURIA 2010 = D. D'AURIA, *La Casa del Granduca Michele (VI, 5, 5)*, in *Rileggere Pompei III. Ricerche sulla Pompei sannitica. Campagne di scavo 2006-2008*, a cura di F. Pesando, Pompei, 2010 («Quaderni di Studi Pompeiani», 4), pp. 41-54.
- D'AURIA 2011a = D. D'AURIA, *La Protocasa del Granduca Michele (VI, 5, 5): funzionalità degli ambienti, tipologie edilizie e decorazioni parietali*, in *Pittura ellenistica in Italia e Sicilia. Linguaggi e tradizioni. Atti del Convegno (Messina, 24-25 Settembre 2009)*, a cura di G. F. La Torre, M. Torelli, Rome, 2011, pp. 447-458.
- D'AURIA 2011b = D. D'AURIA, *La Casa del Granduca Michele. Campagna di scavo 2011*, «Rivista di Studi Pompeiani», 22, 2011, pp. 95-101.
- D'AURIA 2012 = D. D'AURIA, *Spatial organisation in middle-class houses of III and II c. B.C. at Pompeii: the example of Casa del Granduca Michele (VI, 5, 5)*, in *Privata luxuria. Towards an archaeology of intimacy Pompeii and Beyond, International Workshop (Center for Advanced Studies, Ludwig-Maximilians-Universität München, 24-25 March 2011)*, a cura di A. Anguisola, Monaco, 2012, pp. 131-142.
- D'AURIA 2014a = D. D'AURIA, *Gli apparati decorativi delle case di livello medio a Pompei in età ellenistica*, in *Antike Malerei zwischen Lokalstil und Zeitstil? Atti dell'XI Congresso Internazionale dell'AIPMA (Association Internationale pour la Peinture Murale Antique) (Efeso, 13-18 September 2010)*, a cura di N. Zimmermann, Wien, 2014.
- D'AURIA 2014b = D. D'AURIA, *Images évocatrices de victoires militaires en milieu domestique au I^{er} s. av. J.-C.*, in *TransImage. Regards sur la dynamique des images*, a cura di F. Stilp, in <http://transimage.hypotheses.org/>.
- DE CAZANOVE 2008 = O. DE CAZANOVE, *Civita di Tricarico I. Le quartier de la maison du monolithe et l'enceinte intermédiaire*, Rome, 2008 («Collection de l'Ecole Française de Rome», 409).
- DE HAAN 2001 = N. DE HAAN, *Si aquae copia patiat. Pompeian private baths*, in *Water use and hydraulics in the Roman city*, a cura di A. O. Koloski-Ostrow, New York-Boston, 2001, pp. 41-49.
- DE HAAN 2010a = N. DE HAAN, *Private luxury and public prestige. Roman private baths*, in *Cultural messages in the Graeco-Roman world. Acta of the Babesch 80th anniversary workshop*, Radboud University Nijmegen, September 8th 2006, Leuven, 2010, pp. 67-78.
- DE HAAN 2010b = N. DE HAAN, *Römische Privatbäder. Entwicklung, Verbreitung, Struktur und sozialer Status*, Frankfurt am Main, 2010.
- DE SIMONE 1987 = A. DE SIMONE, *Regio II, insula VIII*, «Rivista di Studi Pompeiani», 1, 1987, p. 156.
- DI GIUSEPPE 2008 = H. DI GIUSEPPE, *La villa romana in località Pietrastretta di Vietri di Potenza*, in *Felicitas Temporum. Dalla terra alle genti = la Basilicata settentrionale tra archeologia e storia*, a cura di A. Russo, H. Di Giuseppe, Potenza, 2008, pp. 393-405.
- ESCHEBACH 1979 = H. ESCHBACH, *Die Stabianer Thermen in Pompeji*, Berlin, 1979.
- ESCHEBACH 1993 = L. ESCHBACH, *Gebäudeverzeichnis und Stadtplan der antiken Stadt Pompeji*, Köln, 1993.

- FABBRICOTTI 1976 = E. FABBRICOTTI, *I bagni nelle prime ville romane*, «Cronache Pompeiane», 2, 1976, pp. 29-111.
- FANTAR 2005 = MH. FANTAR, *Kerkouane*, 2, Tunis, 2005.
- FIORINI 1988 = C. FIORINI, *Edificio di età repubblicana in via Sistina*, in *Topografia romana. Ricerche e discussioni*, «Quaderni dell'Istituto di Topografia dell'Università di Roma», 10, 1988, pp. 45-57.
- GIARDINO 1996 = L. GIARDINO, *Architettura domestica a Herakleia. Considerazioni preliminari*, in *Ricerche sulla casa in Magna Grecia e in Sicilia*, a cura di F. D'Andria, K. Mannino, Galatina, 1996, pp. 133-159.
- GIGLIO 2011 = M. GIGLIO, *Le indagini dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" nella Regio IX. Campagna di scavo 2011*, «Rivista di Studi Pompeiani», 22, 2011, pp. 101-107.
- GIGLIO-VECCHIO 2006 = R. GIGLIO, P. VECCHIO, *Nuovi dati su Lilibeo ellenistica*, in *Sicilia ellenistica, consuetudo Italica. Alle origini dell'architettura ellenistica in Occidente*, Atti del Convegno di Spoleto, a cura di M. Osanna, M. Torelli, Roma, pp. 123-132.
- HELMANN 2010 = M.-C. HELMANN, *L'architecture grecque*, 3, Paris, 2010.
- IANNELLI M. T. 2010 = M. T. IANNELLI, *Monasterace. Le case sul fronte a mare. L'abitazione nei pressi della casamatta: la residenza, il culto, in Caulonia tra Croton e Locri*, 1, a cura di L. Lepore, P. Turi, Firenze, 2010, pp. 153-165.
- LAFON 1990 = X. LAFON, *Les bains privés dans l'Italie romaine au I^{er} siècle av. J.-C.*, in *Les thermes romaines*, Rome, 1990, pp. 97-114.
- LAIDLAW 1985 = A. LAIDLAW, *The First Style in Pompeii: painting and architecture*, Roma, 1985.
- LA TORRE 2006 = G. F. LA TORRE, *Urbanistica e architettura ellenistica a Tindari, Eraclea Minoa e Finziade: nuovi dati e prospettive di ricerca*, in *Sicilia ellenistica, consuetudo Italica. Alle origini dell'architettura ellenistica in Occidente*, Atti del Convegno di Spoleto, a cura di M. Osanna, M. Torelli, Roma, 2006, pp. 83-90.
- MITSOPOULOS-LEON 2010 = V. MITSOPOULOS-LEON, *Zur Innenausstattung der Häuser in Lousoi im antiken Nordarkadien*, in *Städtisches Wohnen im östlichen Mittelmeerraum 4.Jh. v.Chr. - 1.Jh. n.Chr.*, Acta of the International Congress of the Österreichischen Akademie der Wissenschaften (Wien, 24-27. October 2007), a cura di S. Ladstätter, V. Scheibelreiter, Wien, 2010, pp. 49-66.
- NAPPO 1993-1994 = S. C. NAPPO, *Alcuni esempi di tipologie di case popolari della fine III-inizio II secolo a.C. a Pompei*, «Rivista di Studi Pompeiani», 6, 1993-1994, pp. 77-104.
- NIELSEN 1990 = I. NIELSEN, *Thermae et Balnea. The architecture and cultural history of Roman public baths*, Aarhus, 1990.
- ORLANDINI, ADAMESTEANU 1960 = P. ORLANDINI, D. ADAMESTEANU, *Gela. Nuovi scavi = l'impianto Greco dei bagni greci presso l'Ospizio*, «NSC», 14, 1960, pp. 181-202.
- OSANNA 2006 = M. OSANNA, *Architettura pubblica e privata a Kossyra*, in *Sicilia ellenistica, consuetudo Italica. Alle origini dell'architettura ellenistica in Occidente*, Atti del Convegno di Spoleto, a cura di M. Osanna, M. Torelli, Roma, 2006, pp. 35-50.
- PANZETTI 2008 = F. PANZETTI, *Domus VI, 2, 17-20*, in F. PESANDO et alii, *Il progetto Regio VI. Campagna di scavo 2007*, «Rivista di Studi Pompeiani», 19, p. 102.
- PESANDO 2007 = F. PESANDO, *Il progetto Regio VI = "I Primi Secoli di Pompei"*, *Campagna di scavo 2006. Le ricerche dell'Università di Napoli "L'Orientale"*, «Rivista di Studi Pompeiani», 18, 2007, pp. 111-112.
- PESANDO, GUIDOBALDI 2006 = F. PESANDO, M. P. GUIDOBALDI, *Pompei, Oplontis, Ercolano, Stabiae*, Roma-Bari, 2006 («Guide Archeologiche Laterza»).
- PESANDO et alii 2006 = F. PESANDO, F. COARELLI, F. ORIOLO, *Il Progetto Regio VI. Campagna di scavo 2005*, «Rivista di Studi Pompeiani», 17, 2006, pp. 48-55.

- PESANDO *et alii* 2010 = F. PESANDO, D. D'AURIA, M. GIGLIO, *Le ricerche dell'Oriente di Napoli nella Casa del Granduca Michele* (VI, 5, 5) e nel settore settentrionale dell'insula IX, 7, «Rivista di Studi Pompeiani», 21, 2010, pp. 104-112.
- ROBERT, LEMAIRE A. 2008 = R. ROBERT, A. LEMAIRE, *Poseidonia-Paestum*, v, Rome, 2008.
- RUSSO TAGLIENTE 1992 = A. RUSSO TAGLIENTE, *Edilizia domestica in Apulia e Lucania*, Galatina, 1992.
- SOPPELSA 1991 = G. SOPPELSA, *Tolve. Il complesso abitativo*, «BA», 9, 1991, pp. 89-94.
- TANG 2005 = B. TANG, *Delos, Carthage, Ampurias, The Housing of Three Mediterranean Trading Centers*, Roma, 2005.
- THERBERT 2003 = Y. THERBERT, *Thermes romaines de l'Afrique du Nord et leur context méditerranéen*, Rome, 2003.
- TORELLI 2007 = M. TORELLI, *Un italico nel regno di Ierone II = Cn. Modius e il suo balneum di Megara Iblea*, «Sicilia Antiqua», 4, 2007, pp. 99-104.
- TRÜMPER 2010 = M. TRÜMPER, *Bathing culture in hellenistic domestic architecture*, in *Städtisches Wohnen im östlichen Mittelmeerraum 4. Jh. v. Chr.-1. Jh. n. Chr.*, Acta of the International Congress of the Österreichischen Akademie der Wissenschaften (Wien, 24-27. October 2007), a cura di S. Ladstätter, V. Scheibelreiter, Wien, 2010, pp. 529-567.
- TSAKIRGIS 1984 = B. TSAKIRGIS, *The Domestic Architecture of Morgantina in the Hellenistic and Roman Periods*, Princeton (NJ), 1984.
- TURCO 2003 = M. TURCO, *La Casa di Iside* (VI, 2, 17), in F. COARELLI, F. PESANDO, A. ZACCARIA RUGGIU, *Progetto Regio VI. Campagna di scavo 2002 nelle insulae 2, 9 e 14*, «Rivista di Studi Pompeiani», 14, 2003, pp. 290-293.
- TURCO 2010 = M. TURCO, *Scavi nell'insula VI, 2. La Casa di Iside* (VI, 2, 17), in *Rileggere Pompei III. Ricerche sulla Pompei sannitica. Campagne di scavo 2006-2008*, a cura di F. Pesando, Pompei, 2010 («Quaderni di Studi Pompeiani», 4), pp. 15-25.
- TUTERI 2011 = R. TUTERI, *Castel di Sangro (Aq). Domus di Piazza Castello*, in http://www.archeologia.beniculturali.it/index.php?it/142/scavi/scaviarcheologici_4e048966cfa3a/105.
- WIEGAND, SCHRADER 1904 = TH. WIEGAND, H. SCHRADER *Priene. Ergebnisse der Ausgrabungen und Untersuchungen in den Jahren 1895-1898*, Berlin, 1904.
- WOLF 2003 = M. WOLF, *Die Häuser von Solunt*, Mainz am Rhein, 2003.
- YEGÜL 2010 = F. YEGÜL, *Bathing in the Roman world*, Cambridge, 2010.

ABSTRACT

The investigations carried out during the last years in Pompeii have produced interesting data about the most ancient periods of life of the town, allowing the study of little known aspects concerning domestic buildings, such as the presence of bathing rooms. As a matter of fact, in the second century B.C., houses were provided with bathing rooms, even when they were not very rich. Among these rooms, two forms can be distinguished: the *lavatrina*, a space with simple cleaning facilities, probably warmed up by a cauldron and provided with a hipbath; the *balneum*, a bathing suite with more complex cleaning and wellness facilities. A very interesting example of these two sorts of rooms is offered by the Protocasa del Granduca Michele (VI, 5, 5). This house built at the end of the third century B.C., was provided with a *lavatrina*. Around the mid-second century B.C. the dwelling was restored and, at the rear, a columned courtyard with a new bathing suite was introduced. The analysis of domestic contexts in the Mediterranean of Hellenistic time has provided interesting comparison cases and has allowed to verify the diffusion of these facilities in domestic contexts.

COMPOSTO IN CARATTERE DANTE MONOTYPE DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Ottobre 2015

(CZ 2 · FG 21)



*Tutte le riviste Online e le pubblicazioni delle nostre case editrici
(riviste, collane, varia, ecc.) possono essere ricercate bibliograficamente e richieste
(sottoscrizioni di abbonamenti, ordini di volumi, ecc.) presso il sito Internet:*

www.libraweb.net

*Per ricevere, tramite E-mail, periodicamente, la nostra newsletter/alert con l'elenco
delle novità e delle opere in preparazione, Vi invitiamo a sottoscriverla presso il nostro sito
Internet o a trasmettere i Vostri dati (Nominativo e indirizzo E-mail) all'indirizzo:*

newsletter@libraweb.net

★

*Computerized search operations allow bibliographical retrieval of the Publishers' works
(Online journals, journals subscriptions, orders for individual issues, series, books, etc.)
through the Internet website:*

www.libraweb.net

*If you wish to receive, by E-mail, our newsletter/alert with periodic information
on the list of new and forthcoming publications, you are kindly invited to subscribe it at our
web-site or to send your details (Name and E-mail address) to the following address:*

newsletter@libraweb.net